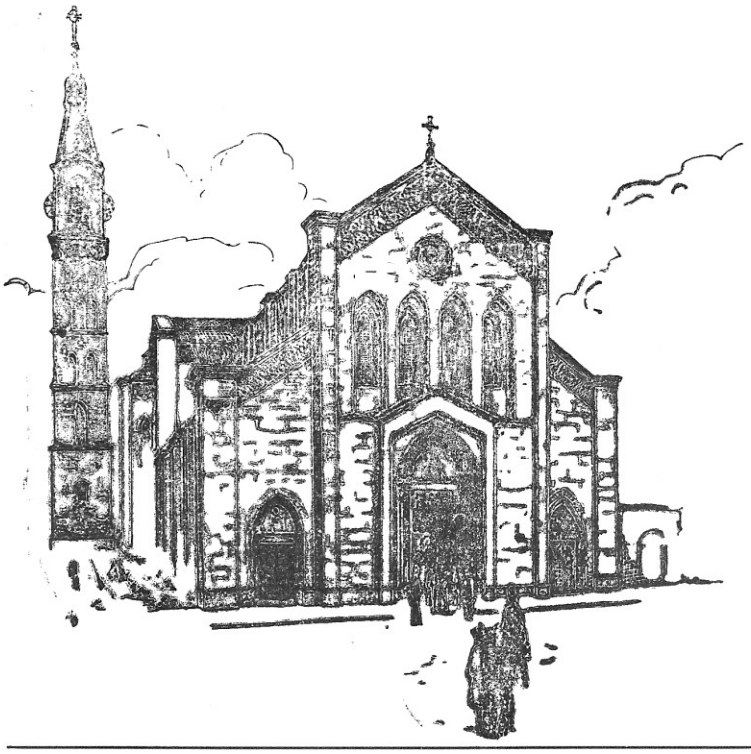

Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

GENNAIO 1991

TU CORONI L'ANNO CON LA TUA GRAZIA (salmo 65)

« Abbiamo terminato l'anno vecchio con il ringraziamento a Dio, cominciamo il nuovo con l'adorazione di Dio. Adorare significa riconoscere la divinità di Dio, la sua assoluta potenza e bontà. Qualunque cosa ci capiterà nell'anno nuovo, noi viviamo in Lui, all'interno della sfera della sua benevola potenza e potente bontà, e nulla cade al di fuori di essa ». (Hans Urs Von Balthasar) E' con questa consapevolezza, che ogni anno possiamo augurarci, nella libertà e letizia dei figli di Dio

BUON ANNO!

NOTE DAL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Primo incontro con il vicario episcopale Mons. Locatelli e giornata a Villa Sacro Cuore a Triuggio

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale ha inaugurato la sua attività con grande entusiasmo nello scorso mese di dicembre. Sabato 8 dicembre, infatti, alle ore 8,30 i neo-eletti hanno incontrato in casa parrocchiale il vicario episcopale Mons. Locatelli, che li ha voluti conoscere uno per uno e che ha puntualizzato come la parrocchia, chiesa locale dove si esprime la presenza di Cristo attraverso atteggiamenti e opere, è in continuo cammino e deve perciò andare verso il futuro trattenendo del passato solo quanto di valido esso aveva. Per questo — così si è espresso il vicario — bisogna avere il coraggio di abbandonare posizioni consoli-

La busta per l'OFFERTA NATALIZIA, verrà ritirata dagli appositi incaricati, nelle Vostre case.

GRAZIE per la Vostra GENEROSITA'!

date per essere attenti a cogliere l'evoluzione della società. In Consiglio Pastorale i giovani dovranno essere grandi propositori pur tenendo conto dell'esperienza degli adulti, mentre questi ultimi dovranno imparare a cogliere i valori espressi dai più giovani; tutti insieme si contribuirà, così, a una comunità vivace in cui si sappia comunicare (secondo le indicazioni del nostro Arcivescovo in «Effatà») e ci si voglia bene, rimanendo vicini alla gente. Un'altra sottolineatura di Mons. Locatelli è stata quella per il decanato, nel quale ha invitato a essere più presenti per un prezioso e irrinunciabile cammino comune.

Così arricchiti dalle parole ascoltate, i presenti hanno poi eletto come moderatori (coloro, cio, che all'interno del Consiglio Pastorale propongono i temi di discussione e promuovono la discussione) Giuliana Ravagnati e Sergio Molteni, mentre il parroco designava come segretario Giorgio Corbetta.

PER CONOSCERE LA VITA DELLA CHIESA DIOCESANA

PER PARTECIPARE ALLA VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

ABBONATEVI A **«IL SEGNO»**

Abbonamento annuo L. 20.000
sostenitore L. 25.000

Rispondendo numerosi, nonostante la neve, alla proposta del parroco, i membri del Consiglio Pastorale e delle diverse commissioni, il giorno successivo, domenica 9 dicembre, hanno partecipato alla giornata per i Consigli Pastorali presso la Villa Sacro Cuore di Triuggio, durante la quale S.E. Mons. Angelo Mascheroni ha svolto il tema «Le lettere pastorali dell'Arcivescovo in questi dieci anni».

L'esperienza è stata apprezzata da tutti, soprattutto come occasione di silenzio e di riflessione, ricca di momenti di preghiera e di raccoglimento. Ha colpito in modo particolare l'esposizione di Mons. Mascheroni che ha sviluppato soprattutto la lettera «La dimensione contemplativa della vita», sottolineando come la preghiera sgorghi dal cuore, dall'intimo dell'uomo, che si riconosce creatura e perciò loda e ringrazia il suo Creatore. Essa perciò non va pensata come una cosa da fare, né come un mezzo per raggiungere una meta. A pregare — ha detto — si impara pregando e per questo è importante fissare, anche a livello parrocchiale, dei momenti nel mese, nell'anno sia per la preghiera comunitaria, che per quella personale.

In quest'ottica assumono una particolare importanza e significato gli esercizi spirituali parrocchiali, recentemente tenutisi a Binzago, un'occasione, per tutti, di affidarci a Dio sempre più consapevolmente. E' questo, certamente, l'augurio che ci sentiamo di scambiarci per questo 1991.

Non essendo ancora fissato il CALENDARIO DEI CORSI in DECANATO, rendiamo noto quello dei

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

nella nostra Parrocchia

SEDE: ORATORIO FEMMINILE Via Immacolata, 2 - BINZAGO

ORARIO: 16,30 - 17,30

CALENDARIO 1991

sabato 19 - domenica 20 gennaio	sabato 25 - domenica 26 maggio
sabato 2 - domenica 3 febbraio	sabato 8 - domenica 9 giugno
sabato 23 - domenica 24 febbraio	sabato 22 - domenica 23 giugno
sabato 9 - domenica 10 marzo	sabato 6 - domenica 7 giugno

Giornata di ritiro da concordare con i partecipanti

Le coppie, che desiderano partecipare al CORSO, si iscriveranno presentandosi al più presto al parroco.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Alberto Manara di Alessandro e Maura Crippa

Tomas Matteo Noto di Sebastiano e Giuseppina Zatti

I NOSTRI MORTI

Maria Annoni ved. Bonfanti, a. 82

OFFERTE

S. MARIA

N.N. 50mila - N.N. 30mila - N.N. 50mila - N.N. 300mila.

OPERE PARROCCHIALI

N.N. 300mila.

RACCOLTA MENSILE

Novembre (definitivo) L. 1.859.000 in 141 buste - Dicembre (a tutto il 20) L. 2.339.000 in 127 buste.

PRO CHIESE NUOVE

L. 1.500.000.

BENEDIZIONI NATALIZIE

L. 13.063.000.
GRAZIE A TUTTI GLI OFFERENTI!

La busta per l'OFFERTA NATALIZIA, verrà ritirata dagli appositi incaricati, nelle Vostre case.

GRAZIE per la Vostra GENEROSITA'!

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30 - 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).

Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati,

— in GENNAIO domenica 13 alla S. Messa delle ore 10

— in FEBBRAIO domenica 17 ore 16

— in MARZO domenica 17 ore 16; sabato (santo) 30, ore 20,30 (Veglia Pasquale).

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato, precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno sei mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al prossimo matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

IN GENNAIO 1991

1 martedì - SS. Messe con orario festivo. Ad ogni Messa CANTO DEL VENI CREATOR.

4 1° venerdì, ore 7,30 ADORAZIONE EUCARISTICA.

6 domenica - SOLENNITA' dell'EPIFANIA DEL SIGNORE, ore 15: PROCESSIONE, BENEDIZIONE DEGLI INFANTI, BACIO A GESU' BAMBINO, DONO DEI SALVADANAI. Giornata dell'INFANZIA MISSIONARIA.

13 domenica - BATTESIMO DEL SIGNORE, si conclude il tempo di Natale. Ore 10 S. Messa con celebrazione del BATTESIMO.

18-25 - OTTAVARIO di preghiere per L'UNITA' DEI CRISTIANI.

22 martedì - Festa di S. VINCENZO DIACONO MARTIRE, COMPATRONO DELLA PARROCCHIA.

27 domenica - FESTA DELLA S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE, celebrazione degli ANNIVERSARI DI MATRIMONIO.

20 domenica - Ore 8,30 S. MESSA in suffragio di DON ANTONIO BORGHI.

IN FEBBRAIO

1 1° VENERDI DEL MESE. Ore 7,30 ADORAZIONE EUCARISTICA.

4-9 - SETTIMANA EUCARISTICA: i programmi saranno comunicati a tempo opportuno.

CRONACA FLASH

In occasione della «Festa della luce» la S. Messa delle 10,00 di domenica 23 dicembre è stata animata a Binzago dai membri del Movimento Apostolico Ciechi.

* * *

Come ogni anno, in prossimità del Natale un gruppo di parrocchiani si è recato in visita agli anziani e ammalati ricoverati nelle diverse case di cura della nostra zona.

* * *

Il Club Bun No, fedele alla tradizione di questi ultimi anni, ha riproposto per le vie del paese nelle serate prima del 25 dicembre il carro della pastorella con la rappresentazione della natività mentre la vigilia di Natale, a chi lo richiedesse, simpatici Babbo Natale hanno fatto visita consegnando di casa in casa i doni.

* * *

Sabato 15 dicembre il Corpo Musicale «G. Verdi» si è esibito presso il Teatro Excelsior nel tradizionale «Concerto di Natale», che quest'anno è stato anche occasione per festeggiare i due cesanesi ritornati dall'Irak, ex ostaggi di Saddam Hussein. Ospite d'eccezione è stato l'on. Roberto Formigoni, che ha consegnato alcune targhe di riconoscimento.

PER CONOSCERE LA VITA DELLA CHIESA DIOCESANA

PER PARTECIPARE ALLA VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

ABBONATEVI A **«IL SEGNO»**

Abbonamento annuo L. 20.000
sostenitore L. 25.000

La busta per l'OFFERTA NATALIZIA, verrà ritirata dagli appositi incaricati, nelle Vostre case.

GRAZIE per la Vostra GENEROSITA'!

IL VENI CREATOR DELLE ROSE DI GENNAIO

Silenzio. Solo il silenzio ora risuona. Dopo le scalmane di S. Silvestro e della Befana, sembra pesare, ora, una tristezza greve e struggente, quella che tien dietro alle baldorie, alla frenesia di rimpinzarsi e rimpinzare di auguri, cibi, regali.

Si sente il vuoto. Forse che il buco nero dell'ozono si sta ingrandendo? Il perché dell'oscillare del nostro cuore tra sbigottimenti e speranze lo cerchiamo sempre all'esterno di noi.

Le pianticelle di rose, addossate al muro di cinta della piazza parrocchiale, percepiscono il nostro tremore. Intuiscono che dentro di noi si stanno sfilacciando le paure per le misteriosità che il nuovo anno si appresta a darci.

Vorrebbero urlare e assicurare «Non temete. Bisogna lasciare spazi nella vita. Solo così lo Spirito Santo può operare con la sua creatività».

Una pallottola di neve, all'improvviso, viene lanciata da un ragazzino contro il muro di cinta e cade proprio vicino ad una pianta di rose.

L'impatto con il muro ed il terreno gelato fa schizzare alcuni granelli di ghiaccio sulle spine che trasfigurano in fiori. «Oh, sono io quel cespuglietto, verde dal freddo, che muovo a pietà i binzaghesi ogni volta che vanno in chiesa? Ora, sono tutto un cesello di assurdi frastagli, sì, ma pur bello! Qual colore è il mio che colore non è, essendo candore e luminosità? E' un mistero...».

Le rose vicine non provano invidia per l'inaspettata creazione.

Anzi, la vogliono additare ai binzaghesi per far capire che le spine e i buchi neri della giornata possono essere risucchiati e trasformati dalla centralità trasparente e immacolata del Natale. Una realtà appena trascorsa come data temporale, ma che è un sempre. Una rinascita che, come ogni nascita, rimette in moto la vita ancor prima della speranza e purifica i pensieri

affranti che il maligno tenta di ficcare nella mente e nel cuore.

Ma occorre vivere senza impostura. Occorre mettere in più chiara luce nella coscienza e nella vita l'intimo nesso che unisce verità cristiana e sua realizzazione nella carità, come indicato nel recente documento della CEI. Occorre...

Il silenzio riprende a risuonare. Risuona. Risuona.

Un pettirosso lo smorza. Saltella. Fruga. Rovista.

Sì! Ha trovato da sfamarsi. Il suo impegno a sfidare il freddo e le avversità lo fa ancora vivere. E' lieto. Cinguetta.

Le rose lo guardano ed erompono nel canto sapienziale «Veni, Creator Spiritus. O Dio, Signore di bontà, Tu che hai tratto con la tua Parola il creato dal nulla e con la tua Sapienza hai dato l'essere all'uomo, affinché domini le creature da te chiamate ad esistere, Tu che reggi il mondo con santità e giustizia e tutto giudichi con animo retto, dona ai binzaghesi la Sapienza che siede con te e non respingerli dal numero dei figli tuoi. Con Te c'è la Sapienza che conosce le opere tue. Era presente quando creavi il mondo. Sapeva che cosa fosse gradito ai tuoi occhi e che cosa fosse retto secondo i tuoi comandamenti. Mandala, dunque, dai santi cieli. Mandala dal tuo trono glorioso, affinché diriga i binzaghesi nel loro operare e faccia conoscere quale cosa ti è più gradita. La Sapienza che tutto sa e tutto comprende, li guiderà con saggezza nelle loro azioni e li custodirà con la sua potenza. A stento si riesce a comprendere ciò che è terreno. Persin le cose che si hanno tra mano si conoscono così poco. Come, allora, si riuscirà a capire le verità celesti se Tu non dai la Sapienza e non mandi il tuo Santo Spirito dal più alto dei cieli? Così fu corretta la condotta di quelli che vivono in terra: gli uomini impararono le cose a Te grate e, per la Sapienza, furono salvi. Veni, veni, veni Creator Spiritus. Vieni su Binzago».

PER CONOSCERE LA VITA DELLA CHIESA DIOCESANA

PER PARTECIPARE ALLA VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

ABBONATEVI A **«IL SEGNO»**

Abbonamento annuo L. 20.000
sostenitore L. 25.000

◇

Offerte deducibili: due nuove iniziative

Nella Chiesa italiana si torna a parlare di offerte deducibili a favore del sostentamento del clero. L'occasione è fornita da una lettera di mons. Camillo Ruini, inviata a tutti coloro che nell'89 hanno già inviato l'offerta (circa 100 mila fedeli), ai lettori di «Famiglia Cristiana» e, a partire da settembre, anche ai lettori del «Messaggero di Sant'Antonio».

A giudicare dalle prime risposte (numerose lettere stanno giungendo in questi giorni al Servizio Cei per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa), l'iniziativa è piaciuta, perché permette un contatto diretto attraverso cui esprimere apprezzamento, fare osservazioni, avanzare suggerimenti. In una parola: partecipare, così come è nello spirito del nuovo sistema.

Insieme con la lettera è stato inviato anche un carnet di bollettini di conto corrente postale. D'ora in poi, dunque, sarà più facile effettuare un'offerta deducibile. Perché ai bollettini diffusi capillarmente in tutte le parrocchie lo scorso ottobre, si aggiungono quelli allegati alle due pubblicazioni o inviati direttamente a casa degli offerenti.

Nel 1989, com'è noto, sono giunte offerte deducibili per un totale di 25 miliardi e 544 milioni. Quest'anno l'obiettivo minimo è costituito dall'incremento di tale cifra. Quello buono sarebbe rappresentato da 60 miliardi circa. L'optimum si colloca attorno ai 100 miliardi. Si calcola infatti che nel 1990 l'Istituto centrale dovrà distribuire ai 38 mila sacerdoti italiani integrazioni sulle remunerazioni per circa 365 miliardi. Di questi, 280 miliardi vengono dall'otto per mille, che tra le sue finalità ha anche il sostentamento del clero. E 25 miliardi e mezzo sono arrivati tramite le offerte dell'89. Rimangono 60 miliardi da raccogliere attraverso le offerte del 1990.

Le offerte deducibili, inoltre, in un sistema di vasi comunicanti com'è quello disegnato dall'Accordo di revisione del Concordato, contribuiscono a liberare le risorse dell'otto per mille per la carità e il culto. *«Chi fa un'offerta deducibile* — fanno perciò notare al Servizio Cei per il sostegno economico alla Chiesa — *contribuisce non solo a favore del clero, ma di tutta la Chiesa italiana».*

◇

Quanti e quali i beni culturali della Chiesa

1992, primo appuntamento con l'Europa unita. Una scadenza che per i beni culturali italiani può rivelarsi una vera e propria «catastrofe». Infatti con l'abbattimento delle barriere tra i Paesi europei, gran parte del patrimonio di beni mobili artistici e storici del nostro Paese potrebbe disperdersi in Europa e nei Paesi extraeuropei.

Sono soprattutto i beni ecclesiastici a correre questo rischio in quanto particolarmente diffusi e scarsamente conosciuti anche da parte degli stessi enti proprietari. Ma proprio in questi giorni sono stati resi noti dalla rivista «Aggiornamenti sociali» i risultati di una ricerca promossa dalla Conferenza episcopale italiana ed avviata nel 1986. «I dati raccolti — scrivono Piergiorgio Colombo, responsabile dell'Ufficio di statistica e ricerca socioreligiosa della Curia di Milano, e Giancarlo Santi, responsabile dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici della stessa curia ambrosiana — mentre da una parte danno con buona approssimazione la misura della consistenza dei beni culturali ecclesiastici in Italia, evidenziano dall'altra l'urgenza di concreti interventi di tutela, da realizzare in collaborazione tra Stato e Chiesa, come è previsto dagli Accordi concordatari del 19 febbraio 1984».

I beni immobili

Vediamo i principali dati che emergono dalla ricerca. In Italia vi sono attualmente 95mila *chiese*, 26mila delle quali sono parrocchiali. Le altre 70 mila circa sono chiese o chiesine adibite al culto (talvolta festivo, talvolta solo saltuario) e a celebrazioni devozionali, o sono antiche chiese patronali. Ma in complesso 85 mila di queste chiese sono considerate beni culturali, poiché sono state costruite più di 50 anni fa.

Il 92 per cento degli edifici sacri sono di proprietà diocesana, il 5 per cento di proprietà religiosa, il 2 per cento appartengono a privati e l'un per cento è dello Stato.

I *complesi monastici* sono invece circa 1500, cui si aggiungono altri 3000 *complessi monumentali* (sacri monti, *viae crucis*, palazzi vescovili, case di spiritualità ed altri edifici).

Musei, biblioteche e beni mobili

Anche le *bibiloteche* sono numerose. Secondo la ricerca, una parrocchia su 15 ne sarebbe provvista. Altre 1000 biblioteche appartengono a comunità religiose e circa 400 sono quelle diocesane. 29mila sarebbero invece gli archivi ecclesiastici, anche se il loro maggiore o minor valore dipende dai documenti che contengono.

L'indagine ha messo in rilievo l'esistenza di 51 *musei* diocesani, 91 musei parrocchiali, 69 di comunità religiose e 40 di altri enti ecclesiastici. Altri 55 musei sono in fase di progettazione e 22 già in quella di allestimento. In totale si può stimare che esistano in Italia circa 500 musei rientranti tra i beni culturali ecclesiastici.

La ricerca è stata condotta su base nazionale. Hanno risposto tutte le 16 regioni ecclesiastiche italiane, e 138 diocesi su 226, pari al 61 per cento del totale e al 72 per cento delle parrocchie del nostro Paese. Da zona a zona, però, la situazione è molto diversificata. Solo 6 delle 16 regioni hanno una commissione per i beni culturali ecclesiastici, 3 ne hanno il progetto, 3 ne auspicano la costituzione, 4 non ne parlano. Solo 6 diocesi hanno un ufficio di curia per i beni culturali ecclesiastici, 110 hanno commissioni, 3 soltanto l'incaricato. Le altre 105 non hanno risposto.

Il censimento permette comunque di fotografare a grandi linee la situazione, offrendo stimoli per un più approfondito esame e per una maggiore collaborazione tra pubblico e privato. A partire dall'attuazione della legge n. 84 di quest'anno per la rapida catalogazione dei beni culturali.

(M. Mu.)

I diritti degli spettatori: ora c'è un organismo che li difende

Con una rapidità di cui occorre dargli atto, il Garante dell'Editoria ha attuato l'art. 28 della legge Mammì sull'emittenza radiotelevisiva approvata nei primi giorni di agosto.

Si tratta di una novità nella legislazione italiana: per la prima volta l'«utente» degli spettacoli entra in un organismo statale, cioè nel «Consiglio consultivo degli utenti» che ha finalità di «valorizzare il ruolo dei cittadini quali soggetti partecipi di processi comunicativi».

Sul significato di tale «Consiglio» l'avv. Enea Piccinelli, presidente dell'Aiart (l'associazione di spettatori fondata dai cattolici nel 1953 e praticamente l'unica nel suo genere) sul mensile dell'associazione «Il Telespettatore» ha pubblicato un articolo che proponiamo ai nostri lettori.

Con l'approvazione da parte del Garante del Regolamento di attuazione dell'Art. 28 della legge sulla emittenza televisiva, si è compiuto un altro sostanziale passo verso il pieno riconoscimento dei diritti degli utenti e l'accoglimento di richieste delle quali, da anni, la nostra Associazione si era fatta portatrice.

Con la costituzione di un Consiglio Consultivo degli utenti si consente finalmente ai recettori dei mezzi audiovisivi di partecipare in qualche modo ai vari momenti del processo comunicativo, costituendo luoghi e procedure idonei a garantirne l'esercizio.

Un diritto che nasce non soltanto dal fatto che le reti televisive vivono e prosperano con i mezzi finanziari dei telespettatori (siano essi il canone o i corrispettivi dei proventi pubblicitari di prodotti che gravano in definitiva sulla generalità dei cittadini-acquirenti). Esso trova infatti la sua radice più profonda nella necessità, costituzionalmente sancita, di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e nello stesso riconoscimento del carattere di servizio di preminente interesse generale accordato dalla nuova legge sia alla concessionaria «pubblica», che a quelle private.

L'Aiart che in tutti i suoi documenti, a partire dalla Carta dei diritti dell'utente radiotelevisivo, aveva ribadito questa necessità e la aveva sostenuta anche recentemente sia nella audizione svoltasi al Senato suoi problemi della emittenza radiotelevisiva che in sede parlamentare, ne è quindi particolarmente lieta, anche per la rapidità con la quale il garante ha assolto il compito affidatogli dal Parlamento.

Se mai sussiste qualche perplessità, essa nasce dalla pletoricità del Consiglio consultivo (composto di 10 membri scelti fra le associazioni rappresentative della categoria di utenti radiotelevisivi e di 8 membri tra esperti che abbiano una particolare competenza «in materia di difesa degli utenti»), quasi si volesse rappresentare, più che i recettori, l'universo mondo. A ciò si aggiunge il rammarico che non sia stata esplicitamente prevista la presenza in esso anche di rappresentanti di quelle associazioni educative o di educatori, che ben hanno diritto, insieme a noi, di esprimere la loro opinione.

RAGAZZI CHE LAVORANO

Ogni anno circa 1.500 ragazzi di età inferiore ai 14 anni subiscono infortuni sul lavoro.

Si tratta spesso di incidenti di grave entità che producono menomazioni permanenti e che, in alcuni casi, possono rivelarsi addirittura mortali. Siamo così costretti a mettere a fuoco un fenomeno che, anche quando non viene del tutto ignorato, si considera per lo più limitato a regioni ed a determinati ceti sociali. In realtà il lavoro minorile non solo non è mai stato debellato, ma interessa l'intero territorio nazionale, e non in tutti i casi appare sufficientemente motivato dalle condizioni economiche della famiglia d'appartenenza del ragazzo.

Le statistiche rilevano che nel solo Meridione almeno 200.000 ragazzi prestano illegalmente lavoro in casa o presso terzi. Questo non influisce necessariamente sull'esperienza scolastica, per cui i bambini impegnati in attività extrascolastiche non si vedono comunque costretti a venir meno all'obbligo di studiare. C'è inoltre da rilevare il fatto che oggi i bambini non sempre lavorano per contribuire alle entrate di una famiglia indigente. Sono infatti in aumento i casi di preadolescenti che imparano un mestiere spinti da una certa sfiducia nel rapporto scuola-lavoro o dal desiderio di poter disporre di denaro indipendentemente dalla famiglia. Abbiamo a che fare, insomma, da una parte con famiglie che sfruttano le capacità lavorative del minore per tirare avanti, dall'altra con minori la cui personale scala di valori pone al primo posto il guadagno e le conseguenti possibilità di consumo.

L'esistenza di casi in cui è il ragazzo stesso a scegliere di trovarsi un'occupazione da svolgere nel tempo libero non rende meno grave il fenomeno dello sfruttamento minorile all'interno del sottobosco lavorativo. Per questo il numero degli infortuni riguardanti i lavoratori con meno di 18 anni (equivalente al 5% del totale nazionale) rappresenta ancora uno scandalo per una società che si dichiara attenta ai diritti dei fanciulli. Inoltre, l'esistenza di simili tragedie dimostra una sostanziale inosservanza della legislazione attualmente in vigore, la quale esclude i minorenni da tutti i lavori pericolosi, insalubri o troppo faticosi. I numeri rappresentano un documento spietato di questa realtà: nel 1984 i ragazzi con meno di 14 anni rappresentavano lo 0,09 degli occupati, mentre gli incidenti che li coinvolgevano l'1,47% del totale. Ugualmente ad una componente lavorativa di ragazzi con meno di 18 anni pari al 2,8% del totale, corrispondeva nel 1984 il 5% degli incidenti. Insomma, non solo vengono utilizzati minori nell'agricoltura, nell'industria e nell'artigianato, ma, stando a quanto denunciano gli Ispettorati Provinciali del Lavoro, essi vengono impiegati senza riserve anche per i lavori più rischiosi e disagevoli

Possiamo solo sperare che l'applicazione della nuova normativa sull'assunzione attraverso l'apprendistato e sui contratti di formazione-lavoro (normativa di cui per il momento ignoriamo gli effetti pratici, visto che mancano rilevazione recenti) rappresenti un valido deterrente, tutelando più efficacemente i giovanissimi e garantendo loro un futuro lavorativo dignitoso.

(Laura Maria Presta)

CHIESE LOCALI E FENOMENO MIGRATORIO

«Nella Chiesa nessuno è straniero»: è *questo uno dei pensieri-chiave della parte centrale dell'Esortazione pastorale dal titolo «Anche voi foste stranieri»,* rivolta da mons. Antonio Cantisani, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, alla sua comunità diocesana.

Il documento assume rilievo e attualità per due ragioni: la prima risiede nel fatto che mons. Cantisani, oltre che pastore della Chiesa di Catanzaro, è presidente della Commissione ecclesiale per le Migrazioni e della Fondazione «Migrantes» (due organismi della Cei per la pastorale e l'assistenza dei migranti); la seconda è che le valutazioni, riflessioni e proposte che esso contiene assumono un valore esemplare per tutte quelle diocesi italiane oggi alle prese con un problema immigratorio di crescenti proporzioni. Fenomeno che, essendo attualmente stimato in non oltre 500.000 presenze (regolarizzate) di extracomunitari, «*consente* — ad avviso di mons. Cantisani — *interventi più efficaci e puntuali sia a livello nazionale che a livello iocale... agli immigrati non si fanno concessioni ma si riconoscono diritti che essi hanno perché persone umane».*

Tuttavia questi interventi, pur doverosi e urgenti, non possono far dimenticare che *«L'immigrazione è diventata problema centrale dell'Europa».*

La proposta pastorale della Chiesa deve puntare a favorire un *«rapporto costruttivo e vitale tra l'integrazione degli immigrati e la loro identità culturale, che va salvaguardata».* Nei confronti degli immigrati cattolici la proposta è quella di favorire una loro partecipazione alla vita delle diocesi e delle parrocchie come «protagonisti», *«perché aiutino la Chiesa locale a tener presente il fenomeno migratorio, e soprattutto perché portino il loro originale contributo a edificare l'unica Chiesa di Gesù Cristo».* Nei confronti dei non cattolici (in particolare dei musulmani) mons. Cantisani auspica il «discorso della reciprocità». *«Le minoranze musulmane* — afferma — *devono trovare modi di espressione che non siano in contraddizione con i valori positivi della laicità dei Paesi occidentali».*

L'invito conclusivo viene rivolto ai credenti, perché *«diano vita all'apostolato della prima evangelizzazione missionaria»* tra la moltitudine d'immigrati che non sono cristiani, come «risposta di gratitudine» a tutte quelle Chiese che hanno accolto, sostenuto e integrato la nostra gente che in tempo passato *«è stata anch'essa forestiera»* in altre terre.